



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 129 del 10/10/2006**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 6 settembre 2006, n. 391

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Cava di pietra calcarea Loc. "Rodigliane" di Alessano - Ditta Biasco Pietro.

L'anno 2006 addì 6 del mese di settembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

### **IL DIRIGENTE**

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota datata 13.9.04 la ditta Biasco Pietro, sedente in Gagliano del Capo alla Via Corsano n. 17, proponeva istanza per l'attivazione di nuova Procedura di V.I.A. per l'esercizio di una cava, di pietra calcarea, alla particella 113 del fg. n. 15, in località "Rodigliane" di Alessano;
- con nota prot. n. 10565 dello 11 ottobre 2004, fra l'altro, si invitava:
  1. la ditta istante a depositare copia degli elaborati di progetto e SIA anche presso le altre amministrazioni interessate ed a trasmettere copia delle pubblicazioni di rito e copia, su supporto magnetico, degli elaborati;
  2. il Presidente della Provincia di Lecce ed il Sindaco di Alessano ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;
- con nota del 23 novembre 2004 la ditta proponente trasmetteva, tra l'altro, copia del progetto e SIA su supporto magnetico e copia delle pubblicazioni di rito;
- con nota del 2 agosto 2005, il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Lecce trasmetteva copia della Determinazione Dirigenziale n. 2513 del 21.7.2005 con cui era stato espresso parere sfavorevole di VIA all'intervento;
- nei termini previsti dalla L.R. 11/01, agli atti di questo Ufficio, non risultava pervenuta alcuna osservazione in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 22.12.2005, valutata tutta la documentazione in atti, si esprimeva come segue:

"... Omissis... L'area in progetto ricade in località "Rodigliane" ed è riportata nel Catasto dei Terreni del

Comune di Alessano al Foglio 15, particella 113 di are 66,65. La profondità media di sfruttamento del banco roccioso sarà di circa 7m.

La ditta prevede una produzione di circa 10 m<sup>3</sup> giornalieri di materiale estratto, pari a circa 2200M<sup>3</sup>/anno , considerando un numero di 220 giornate lavorative/anno.

## PROGETTO

La cava sarà del tipo a cielo aperto con un metodo di coltivazione del tipologia fossa con gradoni" a causa della natura pianeggiante del territorio e dalla giacitura orizzontale del banco roccioso da coltivare.

Il piano di coltivazione prevede un'area di estrazione pari a ca. mq. 3.350,00 e la formazione di un unico gradone con un approfondimento massimo pari a mi. 7,00 dal p.c. Man mano che si procederà con l'approfondimento si provvederà alla realizzazione di una rampa, lungo il lato sud, transitabile con i mezzi meccanici ed avente pendenza del 10%. Le pareti delle scarpate saranno sub verticali con angolo di inclinazione di 80' ed avranno una altezza di mi. 6,50 - 7,00.

Il ciclo di lavorazione si compone delle seguenti fasi:

- sbancamento delle superfici poste al piano campagna per uno spessore di circa 50 cm, salvo il rinvenimento di sacche o zone con maggiore spessore di copertura. Tale operazione verrà eseguita con paia gommata per l'asportazione della parte terrosa ed il caricamento su camion e con escavatore munito di martellone per la rimozione di parti rocciose. Il materiale rimosso verrà posizionato lungo i margini dell'area di cava per poi essere riutilizzato per il recupero finale dell'area estrattiva;
- sbancamento del materiale calcareo a mezzo di paia gommata ed escavatore. Lo spessore dipenderà dalla stratigrafia e non sarà mai superiore a mi. 1,00. Lo sbancamento verrà eseguito per approfondimenti progressivi su tutta l'area di estrazione con fronti di altezza massima ml 1,00;
- riduzione dei blocchi estratti, tramite martellone montato su escavatore, fino alle dimensioni di 50/60 cm;
- caricamento del materiale a mezzo di paia meccanica su camion a cassone ribaltabile e trasporto del materiale all'esterno dell'area di cava per la vendita o la successiva lavorazione.

A fine coltivazione, la cava sarà delimitata per intero da scarpate costituite da un unico gradone.

Tenuto conto del metodo di estrazione e delle caratteristiche dimensionali del piano di coltivazione verranno rispettate le seguenti distanze stabilite dalle norme di polizia mineraria:

- distanza dai confini pari alla profondità massima della scarpata: ml. 7,00;
- distanza da strade: ml 20,00;
- distanza da acquedotti, ml 50,00.

L'operazione di recupero consta essenzialmente di due fasi:

1. sistemazione di terreno vegetale per uno spessore medio di cm. 50 sulle superfici dei gradoni e del fondo cava;
2. rinverdimento dell'area mediante la piantumazione di essenze arboree adeguate al clima, al tipo di terreno e alla vegetazione circostante.

Nel particolare si prevede la ripiantumazione degli alberi di ulivo già presenti in situ. La piantumazione avverrà lungo il perimetro della cava, sui gradoni ed in particolare al piede della scarpata. Gli ulivi verranno inoltre alternati con la piantumazioni di altre essenze arboree quali mandorli e alberi di agrumi.

## AUTORIZZAZIONI E PARERI

Risulta agli atti il Parere non favorevole della Provincia di Lecce.

## ANALISI DELLO STUDIO Di IMPATTO AMBIENTALE

L'area in esame è compresa tra i Comuni di Alessano e Presicce, da cui dista rispettivamente circa 1,5 Km e 3 Km.

A tutt'oggi il P.R.A.E. adottato non è ancora stato approvato, pertanto la richiesta è pertinente anche se l'area non rientra tra quelle perimetrate come Bacino di Estrazione o di Completamento.

Per quanto riguarda la pianificazione nello strumento urbanistico vigente del Comune di Alessano il terreno interessato dal progetto è classificato come zona agricola.

Dall'esame del PUTT/p si evince che i terreni oggetto della richiesta di ampliamento dell'attività estrattiva sono classificati in ambito "C" o di valore distinguibile.

Le aree in esame non risultino vincolate come Zone di Protezione Speciale o Siti d'interesse Comunitario.

## PARERE

L'attività di estrazione di pietra calcarea da taglio, riveste una notevole importanza per l'economia locale testimone di ciò sono le numerose attività che operano nel settore e che hanno la loro sede nell'area in esame.

L'area rientra in Ambito esteso di tipo "C": le N.T.A. del PUTT/P, per tale caso prevedono:

**DIRETTIVE DI TUTELA:** 2.3 - negli ambiti territoriali di valore distinguibile ("C" dell'art. 2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità, 3.01 - Ove l'area interessata ricade anche parzialmente in un ATE di tipo A, B, C e D, il proponente acquisisce dalla Giunta Regionale l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01 delle NTA.

L'attività di cui si richiede autorizzazione è molto contenuta dimensionalmente (compresa in un'area di estrazione pari a ca. mq. 3.350), inoltre risulta altresì contenuta come potenzialità di estrazione (10 m3 giornalieri di materiale estratto pari a circa 2200 m3/anno) tale da potersi considerare, a parere del sottoscritto, più una piccola attività artigianale con un limitato impatto sulle componenti ambientali costituenti il territorio agricolo in cui si colloca. Anche le profondità da raggiungere sono molto limitate (approfondimento massimo pari a ml. 7,00 dal p.c.).

Infine l'area, a parte l'ambito "C" del PUTT/P, non presenta vincoli di alcun tipo.

In considerazione del parere sfavorevole della Provincia di Lecce e della incompatibilità della norma Urbanistica Generale, si conferma il parere sfavorevole alla attività richiesta ..... omissis .....

- con nota prot. n. 305 del 13 gennaio 2006 si comunicava alla ditta proponente, ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 così come introdotto dall'art. 6 L. 154/2005, che a seguito del parere espresso dal Comitato VIA si stava procedendo all'adozione di formale provvedimento con esito negativo e, pertanto, si invitava la stessa ditta a trasmettere, per iscritto, eventuali controdeduzioni correlate da documentazione;

- in data 30 gennaio 2006 la ditta trasmetteva rilievi e osservazioni all'esprimendo parere di VIA;

- in data 7 luglio 2006 il Comitato Regionale per la VIA, dopo aver esaminato i rilievi e le osservazioni proposte, ha ritenuto opportuno produrre il seguente il parere: "... Omissis .... La proposta progettuale della Ditta individuale Biasco Pietro riguarda l'apertura di un nuovo cantiere per l'estrazione della pietra calcarea in Località "Rodigliane" nel comune di Alessano (LE).

Il progetto prevede lo svolgimento dell'attività estrattiva nell'ambito della particella n. 113 al Foglio n. 15 con una superficie catastale di Ha 00.66.65.

Nei dettagli la ditta prevede una produzione di materiale estratto di circa 10 mc/die pari a circa 2200 mc/anno per una profondità media di sfruttamento del banco roccioso di circa 7 metri e per una durata della cava prevista pari a circa 7.5 anni. Il materiale lapideo da coltivare in cava è rappresentato da calcari, calcari dolomitici e dolomie stratificati in alternanza e per l'attività estrattiva verranno utilizzati pale gommate ed escavatori. Il fronte di estrazione si svilupperà in direzione est-ovest con un metodo di coltivazione del tipo "a fossa con gradoni" e si procederà mediante "sfogliatura" orizzontale del litotipo calcareo con spessore determinato dalla tipologia del materiale riveniente e comunque compreso tra pochi centimetri e il metro.

Il volume di scavo, tenuto conto della superficie utile e dell'approfondimento previsto è valutato in circa 23.500 mc.

Il piano di coltivazione prevede la formazione di un unico gradone di altezza pari a 7 metri; man mano che si procederà con l'approfondimento si provvederà alla realizzazione di una rampa, lungo il lato sud, transitabile con i mezzi meccanici ed avente pendenza del 10%. Le pareti delle scarpate saranno sub-verticali con angolo di inclinazione di 80°.

Tenuto conto del metodo di estrazione e delle caratteristiche dimensionali del piano di coltivazione verranno rispettate le seguenti distanze stabilite dalle norme di polizia mineraria:

- Distanza dai confini pari alla profondità massima della scarpata: 7 metri;
- Distanza da strade: 20 metri;
- Distanza da acquedotti: 5 metri.

La sistemazione finale dell'area sarà eseguita mediante sistemazione di un terreno vegetale di uno spessore medio di 50 cm sulla superficie del gradone e del fondo cava e rinverdimento dell'area mediante la piantumazione di alberi di ulivo alternati con altre essenze arboree quali alberi di agrumi e mandorli.

E' prevista inoltre la messa a dimora lungo il perimetro di cava di piante ad alto fusto atte a mitigare l'impatto visivo e il contenimento delle polveri e del rumore.

L'area di cava non ricade in zone soggette a SIC (Direttiva Habitat 92143/CEE) o ZPS (Direttiva 79/409/CEE); non risultano, altresì, presenti vincoli architettonici, idrogeologici, archeologici, faunistici e geomorfologici.

Risulta agli atti che la Provincia di Lecce, in data 02.08.2005 con protocollo n. 38127, ha espresso parere non favorevole in merito alla proposta progettuale presentata dalla Ditta Pietro Biasco.

Parere negativo è stato anche espresso dalla Commissione V.I.A. in data 22.12.2005 con nota 0305 del 13.01.2006.

Il 30.01.2006 la Ditta trasmette le osservazioni relative alle suddette proposte di parere facendo anche esplicito riferimento alla Determina Dirigenziale della Provincia di Lecce n. 2513 del 21.07.2005 con le quali si esprime parere sfavorevole circa la compatibilità ambientale del progetto.

Le osservazioni prodotte intendono meglio definire alcuni aspetti tecnici ed organizzativi relativi allo

Studio di Impatto Ambientale in accoglimento delle osservazioni mosse.

Il Comitato, dopo aver esaminato le ultime integrazioni trasmesse dalla Ditta rileva che:

- Viene presentata una dettagliata valutazione del rumore in esterno dell'attività estrattiva attraverso l'utilizzo di algoritmi di calcolo proposti dalla Norma ISO 9613 e si è concluso che tutte le situazioni relative alle diverse fasi del ciclo produttivo hanno dato una stima del valore delle emissioni sonore previste inferiore a quello limite del D.P.C.M. del 14 novembre 1997;
- Non risulta alcuna individuazione dell'uso del suolo nel territorio interessato dall'intervento attraverso la redazione di una Carta dell'Uso del Suolo.
- L'area ricade in Ambito Esteso di tipo "C"; secondo le N.T.A. del PUTT/P "... i terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano e non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica";
- L'art. 3.05 delle N.T.A. del PUTT/P punto 3.3 recita che "... negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile ("C" dell'art. 2.01) e di valore relativo ("D"), in attuazione degli indirizzi di tutela, tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con: la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo".
- "...le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità" (Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P, punto 2.3 "Direttive di Tutela").

Alla luce delle suddette considerazioni si ritiene di dover confermare il parere non favorevole alla realizzazione del progetto presentato.... omissis....;

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- vista la deliberazione della G. R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa";

- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;

- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;

Sezione adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni

Si dichiara che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale;

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere negativo di VIA all'esercizio di una cava alla particella 113 del fg. n. 15, in località "Rodigliane" di Alessano, proposto dalla ditta Biasco Pietro, sedente in Gagliano del Capo alla Via Corsano n. 17. Il presente parere è espresso in conformità a quanto rilevato e stabilito dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.1.2006, e riconfermato nella seduta del 7.7.06 ed a tutte le considerazioni e motivazioni esposte in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte;

- il presente provvedimento dovrà essere:

- notificato al Settore Regionale Attività Estrattive e Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Lecce ed al Comune di Alessano;
- trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
- pubblicato sul B.U.R.P.;
- pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001.

Il Dirigente del Settore Ecologia  
Dott. Luca Limongelli

---